ANNO V 1852 - N° 128

L'OPINIONE

Sabbato 8 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi " 22 " 24 " 27
3 Mesi " 12 " 13 " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 6 MAGGIO

RUSSIA ED INGHILTERRA

NELL' ASIA CENTRALE.

II.

Dopo di avere esposti gli sforzi dei russi per formare stabilimenti ed aprirsi delle relazioni nel Turkestan, e di là accostarsi alle Indie, la *Gazzetta d' Augusta* passa a descrivere gli sforzi rivali degli inglesi per varcare le frontiere delle Indie e spingere le loro conquiste eziandio nel Turkestan.

» Intanto che i russi, essa dice, dal fiume Jaik e dal mare di Aral, e da qui salendo il Sihon e il Gihon si avanzano verso i Monti Celesti e il monte Bolor, o che dall' Altai e dall' Irtisc scendono verso il Turkestan chinese e l' Hindokuh, gl' inglesi per converso dai fiumi Indo e Kabul e dalle valli di Cascemir e di Pesciauer si spingono al nord verso Citral (Tschitral) e Badakscian e l' una dopo l' altra ne soggiogano le tribù. Come anticamente gli avantiposti dei romani e dei cartaginesi con reciproca sorpresa e dispiacenza si incontrarono nelle vicinanze del Rodano, del paro i posti avanzati dei due imperi mondiali di oggidì, da qui a non molto tempo, e con non minore sorpresa e dispiacenza, si scontreranno presso al monte Hindokuh nelle regioni superiori dell' Oxo.

» Una ramificazione dell' Hindokuh, che superiormente si chiama Solimano, inferiormente Kala o Hala, si prolunga verso il sud, in direzione parallela coll' Indo e divide il paese dal Pesciauer sino al mare, intanto che altre catene di monti e colli traggono dall' est all' ovest seguendo la normale direzione del grande sistema delle montagne dell' Asia. Ove questi monti si incrocicchiano, nel mezzo del paese intorno a Kandahar nell' Afganistan, ed a Kelat nel Belucistan, formano una vera rete di gole e di valli tortuose, che ne' tempi anteriori alla storia furono coperte di laghi alpini, di cui ne restano tre ancora, riconosciuti dai viaggiatori nei contorni di Kabul, Gelalabad e Pesciauer.

» Il paese che sta a levante del Solimano, dal declivio meridionale dell' Hindokuh sino all' Indo o Sind si chiama dagli indigeni Daman o paese di confine: ed è sovra di esso, frammezzo a quelle borgate e valli, che gli inglesi combattono al presente una guerra di montagna estremamente difficile contro molte tribù di afgani che vi stanziano e che disputano loro passo passo il terreno. Gli anglo-indiani non hanno dimenticata la tragedia che ebbero a subire nell' Afganistan: si sa che il paese è presto investito, ma che la conquista non si può effettuarla che a poco a poco. Quindi i generali inglesi procedono a quello stesso modo, con cui adoperarono gli spagnoli allorchè riconquistarono il loro paese contro i mori. Appena presa una borgata, prima di procedere innanzi ed onde proteggere la conquista contro i liberi e valorosi indigeni, erigono una fortezza, ove lasciano forte guernigione, la quale di volta in volta fa delle escursioni, e di questa maniera spingono più oltre gli avantiposti, dove si fonda un altro forte.

» In questa guerra gl' inglesi si servono principalmente dei valorosi Gorka condotti dal Nepal e che hanno pratica nella guerra di montagna, e che per essere bramini procedono senza riguardo contro gl' infedeli musulmani. Negli ultimi mesi arse furiosa la guerra al nord del Pesciauer, di là del fiume Kabul, nella quale si ha in vista un doppio scopo. Si vogliono occupare i passi di Chaib ed aprire una strada che da Lalpur conduca a Gelalabad e Kabul. Di là si vuole penetrare nel distretto di Sawat o Suwat al confine nord-est dell' Afganistan verso il Kaffirstan (paese degli infedeli) e Citral (Tschitral) nel Turkestan. Ivi gli abitanti sono quasi tutti dediti al culto della natura, che altre volte era comune a tutte le tribù dell' Asia centrale innanzi che s'introducesse l' islamismo. Essi sono perciò tenuti come eretici e perseguitati dai musulmani che li circondano, e riceverebbero quindi quai liberatori ed amici gl' inglesi ai quali fornirebbero le tanto numerose quanto valenti loro reclute.

» I Momand Afgani abitano al nord-ovest del Pesciauer, di quà e di là del fiume Kabul: sono divisi in superiori ed inferiori, e il loro numero di 22,000 famigli è forse un po' troppo. I principali luoghi sono Lalpur, ove risiede il kan Sciah-Adad, Kamè, Gostab e Mac'ni. Quest' ultima città che può mettere in piedi circa 2000 guerrieri appartiene agli inglesi, i quali nei mesi scorsi si avanzarono fin oltre Cepkedar sul fiume Lange, guadagnarono il forte Dabb e vi stabilirono un buon presidio. Quivi si trovarono molte antichità greche e buddistiche che senza dubbio appartengono ai tempi della dominazione battriana ed indo-scitica. Dabb è al presente l' ultimo avamposto anglo-indiano in quella contrada. Cepkedar che nelle relazioni inglesi è scritto Schubküdur o Subkudr, sta in vicinanza di una città rovinata dello stesso nome, e donde si va verso cinque villaggi detti Pant Pao. Nel gennaio di quest' anno gl' inglesi ebbero a sostenere costà un vigoroso combattimento, in cui gli afgani Momand diedero prove di singolare valentia, ne si ritirarono se non dopo gravissime perdite; e dicesi che adesso sarebbero disposti ad imitare gli Afridis, a dare statichi e a far trattati. Con ciò le relazioni col Kabul sarebbero agevolate di assai, imperocchè sulle quattro strade che da Pesciauer conducono a Gelalabad, sono sparse numerose vedette, di cinque o sei uomini, i quali esigono un pedaggio dalle merci che navigano il fiume in su o in giù.

» Un altro esercito si fa strada al sud di Cabul, per una linea di operazione che da Kohat passando per Banu si stende a Deva Ismael Kan. A ponente da Banu il maggiore Edwards eresse il castello di Dhalipghar, ed adesso si cerca di penetrar da ambi i lati, attraverso la valle di Dur e lungo il fiume Kurem fino alle borgate del monte Solimano. L' ubertosa valle di Dur conta quindici popolosi villaggi che possono armare 12,000 prodi combattenti. Ma sebbene siano sempre in guerra fra di loro, si sono al presente confederati, ed hanno stretto alleanza colle tribù alpine del Solimano onde difendere la loro libertà contro i miscredenti. Vi vorranno quindi grandi sforzi e ripetuti combattimenti innanzi che gli anglo-indiani possano, passando le montagne, cacciarsi fino a Ghisni, che padroneggia la grande strada fra Cabul e Candahar.

» Più ad ostro, scendendo l' Indo, Mir Alì Murad possedeva il principato di Keirpur, sui due lati del fiume; ma essendo caduto in sospetto di mantenere segrete intelligenze coi vicini Beluci fu deposto nel febbraio di quest' anno, dopo la conquista del Sindh, nè si vogliono più soffrire principi indigeni lungo l' Indo perchè potrebbero servire d' istromento agli intrighi russo-persiani.

» Nei primi secoli dell' islamismo i musulmani dalle regioni del nord-ovest si gettarono su quelle dell' Indo: ed a misura che la loro potenza s' infiacchiva, venivano rinfrescati da altri guerrieri provenienti dall'Afganistan, dal Chorasan e dalle grandi pianure al di là dell' Oxo. Turcomani e Patani furono per l' Indostan ciò che germani e sarmati furono nella decadenza dell' impero romano. Perciò il musulmano indiano riguarda anche oggi giorno quei paesi con venerazione e speranza, e tanto più fu a lui odiosa la spedizione brittanica nell'Afganistan. All' incontro i musulmani di ogni paese, ma principalmente quelli dell' Indostan si rallegrarono oltremodo allorchè si seppe la vittoria degli afgani e la disfatta dell'esercito inglese. Tuttavolta questa speranza di essere liberati dai vicini correligionari che eccitano la rivolta nell' impero indo-brittanico, deve svanire, e deve alfine aver ragione quel capotribù dei Pusc'tu il quale agli inglesi che tornavano all' India disse: Ci rivedremo fra poco nel mio proprio paese. »

-- Riassumiamo. Il Turkestan o l'antica Transoxana è la regione che forse di qui a non molto diventerà un campo di battaglia fra i russi e gli inglesi. I russi seppero abilmente riparare alla disastrosa loro spedizione di Kiva nel 1840 collo impadronirsi pianamente del gran lago d' Aral, costruir delle fortezze nelle sue isole e sulle sue coste, e collo stabilirvi una navigazione a vapore. In questo lago o mare hanno foce due grandi fiumi, l' Oxo e il Jaxarte, di circa mille miglia di corso, e che attraversano il Turkestan l' uno fin presso le montagne che lo separano dal Cabul, l' altro fin presso la frontiera chinese. I batelli a vapore russi salendo il Jaxarte toccano Otrar e Tasckend, e arrivano probabilmente fino a Kokand, una delle principali piazze di commercio del Turkestan; altri batelli, navigando l' Oxo, giungono ad Urgencia, donde per canali navigabili, o per terra si va a Kiva, lontana da Urgencia un 40 miglia. Certamente non si fermeranno costì, ma si spingeranno senza dubbio sino a Ciariciui, lontana essa pure un 40 miglia da Bukara, la più gran piazza commerciale del Turkestan, ed ove fan capo quasi tutte le carovane dell' Asia centrale. È da notarsi, che tutte le nominate città del Turkestan hanno già molto attive relazioni di commercio colla Russia, e da lungo tempo le loro carovane frequentano i mercati di Oremborgo, Kasan, Astracan, ecc.

Sul Mar Caspio la Russia ha già molte città ragguardevoli: Astracano alle foci del Volga è la prima; poi Gurjevo alle foci dell' Ural, e Nuova Petrowska nella penisola di Mangyschlak. Quest' ultima città mantiene altre relazioni commerciali con Kiva e Bukara; e la navigazione a vapore, che prende una sempre maggiore attività sul Mar Caspio, farà sì che bentosto i piroscafi russi lo solcheranno da una estremità all' altra, da Astracano ad Asterabad, molto più che sopra questo mare essi non hanno a temere nissuna concorrenza inglese; imperocchè per il trattato di Turkmen-Ciai la sola bandiera russa può navigare sul Caspio. Ne è persino esclusa la bandiera persiana, il che pei persiani è superfluo, non possedendo essi alcun vascello nè grande nè piccolo; ma l'accortezza moscovita ha voluto riservarsi questo privilegio contro qualunque eventuale influenza che agir potesse nella corte di Teheran, o che potesse somministrare aiuti alla Persia per gettare in mare una flottiglia.

Ad ogni modo l'influenza inglese nella Persia non può essere di gran momento, perchè dalla parte di terra i confini dell'impero indo-britannico sono ancora molto lontani, e dalla parte di mare la Persia è inaccessibile.

Quantunque i geografi ascrivano all' impero persiano le coste del golfo persico, queste però appartengono piuttosto all'Imam di Mascate, alleato degli inglesi, anzi che al re di Persia, il quale d'altronde non possiede neppure una barca. Aggiungi che, se gli inglesi volessero fare uno sbarco a Buscir, per indi marciare sopra Sciras, Ispahan, Teheran, oltre la difficoltà di internarsi nel paese con una base di operazione così debole, viaggiatori, che hanno percorsa quella contrada, dicono che il tentativo sarebbe esposto a troppi pericoli, dovendosi passare per gole orribili, dove un pugno d'uomini può tenere indietro un esercito. Se agli inglesi riuscirà di sottomettere gli afgani e d'impadronirsi di Kandahar, allora essi potranno minacciare Herat e conquistarla eziandio: ad ogni modo si troverebbero a confine immediato colla Persia e potrebbero acquistare una influenza sulla medesima da rivaleggiare colla Russia: ma fintanto che questo non avvenga, la Persia è un paese esposto alla discrezione della Russia, che può invaderla da tutti i lati.

Gl'inglesi tentarono altresì di aprire delle relazioni con Bukara, ma finora se n'ebbe poco frutto, e tutti i vantaggi in quelle contrade sono pei russi.

Invece sono tutti per gl' inglesi i vantaggi ovunque essi possano arrivare coi loro navigli; ma per avere comunicazioni molto più celeri importa grandemente all'Inghilterra il taglio dello stretto di Suez e la scavazione di un canale navigabile, per cui le loro flotte possano dal Mediterraneo passare pel mar Rosso nel mare delle Indie, senza dover fare il lungo e faticoso giro del Capo di Buona Speranza. In tal caso una squadra di legni a vapore, partendo da Malta o da Corfù o da Gibilterra, potrebbe in meno di venti giorni trovarsi a Bombay o viceversa: e una squadra stabilita ad Aden può in pochi giorni gettarsi o nel mare delle Indie o nel Mediterraneo. Questa città, di cui gl'inglesi fanno un' altra Gibilterra, quando la occuparono nel 1839, era una miserabile borgata di cinque a sei cento abitanti, adesso ne conta più di 40{m}.

Ma perchè il canale che farà comunicare il Mediterraneo col Mar Rosso possa essere dagli inglesi attraversato con sicurezza e senza dipendere dalla mutabile volontà altrui, è pure di gran momento che l' Egitto diventi una colonia dell' Inghilterra, e per dire il vero, la politica del gabinetto di Londra si è maneggiata con molta industria per raggiungere un tale intento. Ora l' Egitto è un paese indefeso, ma che l' Inghilterra sola può aggredire impunemente ed occuparlo senza incontrarvi la minima parte della resistenza che v' incontrarono i francesi nel 1798: e l' occuperà senza dubbio, appena sorga una guerra europea.

Da tutto ciò risulta che la Russia non può assalire Costantinopoli senza affrontarsi coll' Inghilterra, che da questo lato ha molti vantaggi sopra di lei; ma d' altra parte la Russia va acquistando nell' Asia centrale e nella Persia vantaggi immensi che devono inquietare l' Inghilterra pei suoi possedimenti delle Indie, e da rendere non pure possibile, ma eziandio non forse remota una guerra fra quelle due grandi potenze.

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche i più sviscerati amici del signor Bellono hanno dovuto già da molto tempo rinunciare alla pretesa di farlo passare per un buon sindaco, ed infatti l'assunto era superiore ad ogni più vigoroso sforzo di imaginazione, perchè le prove dell'opposta sentenza sono continuamente sotto gli occhi di ogni fedel cristiano che abbia qualche idea dei provvedimenti edilizi coi quali si governa una città nel secolo decimonono. Per consolarsi adunque, i sullodati amici del sindaco andavano dicendo che egli è un buon avvocato. Per noi era il caso di applicare il famoso » Stampate l'altro. » Senza conoscere il valore forense dell'onorevole signor Bellono, potevamo in tutta coscienza consigliarlo a fare l'avvocato. Oggi però abbiamo dovuto fare una bella fatica per restare attaccati alla nostra convinzione, ed abbiamo avuto bisogno di molto raccoglimento per non lasciarci vincere da una terribile oscillazione che incominciava a nascere nella nostra mente fra il sindaco e l'avvocato, la quale, se durava, ci avrebbe messo nella impossibilità di decidere se sia meglio l'uno o l'altro. Ma, grazie alla Provvidenza, l'abbiamo superata, e siamo ancora del primo avviso. Che faccia l'avvocato, e che Dio la mandi buona ai clienti.

Il fatto è che l' apologia oggi pronunciata dall'onorevole sindaco Bellono nella sua qualità di deputato, dei recenti atti del municipio, non poteva essere più miserabile. Bisogna però anche confessare che la causa non poteva essere più infelice, e sebbene il torto possa riversarsi in parte sul consiglio comunale, non v' ha dubbio che la parte maggiore tocca proprio al signor Bellono nella sua qualità di autore del famoso proclama pubblicato ieri, sul quale si è con tutta ragione concentrata la universale disapprovazione. Di questo il sindaco Bellono ha creduto bene di non parlare. Snaturato genitore, ha lasciato senza difesa la neonata prole! L'onorevole Mellana seppe approfittare con molta maestria del vantaggio della sua posizione, e scartando i meschini arzigogoli di contabilità che il sindaco aveva schierato in sua difesa, fece una nuova carica a fondo nel cuore della questione, la quale è tutta di alta convenienza e di tatto politico, e lasciò la Camera persuasa, come ne è persuaso ogni uomo intelligente, che il sindaco Bellono ha mancato all'una e all'altro.

A questo punto l'incidente dovea finire, e sarebbe finito benissimo, ma la razza dei guastamestieri non è spenta, ed oggi volle provarlo l'onorevole deputato Valerio, il quale credette necessario d'intervenire, e buttò fuori una tirata, che pareva fatta espressamente per trarre d'impaccio il sindaco. È un gran destino che vi siano delle persone, le quali credono che non si possa fare a questo mondo nulla, senza che vi mettano esse il naso. Il signor Cavour si credette offeso da una espressione poco felice usata dal signor Valerio, e rispose con molto calore a nome suo e de'suoi amici. Noi approviamo che il signor Cavour si risenta, quando si crede accusato di poco amore alle libere istituzioni, ma non lo approviamo, quando vuol assumere la difesa delle sciagurate idee del sindaco Bellono, il quale ormai è giudicato come il più infelice di tutti i sindaci passati, presenti e futuri, e noi ci permettiamo di sottoscrivere a questa sentenza, senza per altro far torto alle sindacali intenzioni che crediamo le migliori del mondo. Peccato che esse non bastino per rappresentare degnamente una nobile città.

La Camera dedicò il restante della tornata alla discussione della legge sull' imposta personale e mobiliare, e ne approvò vari articoli i quali non diedero motivo ad importanti dibattimenti.

Il presidente comunicò l'invito per la funzione di domenica, e la Camera deliberò di recarsi in corpo alla Gran Madre di Dio ove le sono riservati appositi banchi.

CRONACA DI FRANCIA. Finalmente venne pubblicato anche il rapporto del signor Quentin Bauchart, terzo dei commissarii straordinarii che Luigi Napoleone mandava nei dipartimenti per rivedere i processi e le sentenze pronunziate dalle commissioni miste intorno ai compromessi nel movimento del 2 dicembre. Le conchiusioni

del sig. Quentin-Bauchart sono un po' più rassicuranti di quelle de' suoi colleghi, il generale Canrobert e colonnello l'Espinasse. Il *Journal des Débats* rileva questo fatto nei seguenti termini:

» Si rimarca una differenza abbastanza notevole fra questo rapporto e quelli che già si conoscono. Così, mentre che il generale Canrobert, e soprattutto il colonnello l'Espinasse affermano che le misure d'indulgenza a riguardo degli insorti hanno prodotto un effetto sfavorevole nei dipartimenti che hanno visitato, il sig. Quentin-Bauchart ci fa conoscere che l'opinione in tutti i dipartimenti volge manifestamente alla clemenza, e ch'esso non vide alcuna esitanza, se non fra gli uomini conosciuti per appartenere agli antichi partiti. Esso aggiunge che i corpi costituiti hanno formalmente approvato lo scopo della sua missione. Questo giudizio è tanto più rimarchevole in quanto che fra i dipartimenti visitati dal sig. Quentin-Bauchart trovansi molti di quelli, nei quali si manifestarono maggiori disordini, come per esempio il Jura, la Drôme, il Varo e le Basse Alpi.

» Del resto, il rapporto del sig. Quentin-Bauchart prova ch'esso ha riempiuto la sua missione colla medesima riserva e la stessa circospezione usata da' suoi due colleghi. Sovra 3020 detenuti non credette di poter ordinare che 1377 scarcerazioni, mentre mantenne 1643 condanne alla deportazione. Egli è vero che nella lista degli individui deportati, allontanati od internati, 1047 ottennero commutazioni di pene, locchè eleva il totale delle grazie pronunciate al numero di 2424. »

Le corrispondenze di Parigi fanno un gran conto del riavvicinamento che ebbe luogo fra il presidente della repubblica e suo cugino il figlio del presidente del senato, quello che nell'assemblea francese sedeva sui banchi dell'opposizione: dal nostro canto non vi troviamo questa grande importanza, imperciocchè abbiamo sempre pensato che Napoleone Bonaparte fosse un antagonista poco temibile del principe Luigi.

La convenzione adottata dalla commissione internazionale per la modificazione del sistema europeo delle quarantene non fu sottoscritta sinora che dal Portogallo e dalla Sardegna. Sembra che l'Austria sollevi delle difficoltà e trascini in lungo le negoziazioni.

Ma quest'oggi viene a sobbarcarsi al compito nostro una privata corrispondenza che ci abbiamo procurata a Parigi. Le lasciamo quindi la parola, e così, a maggior soddisfazione dei nostri lettori, speriamo di fare frequenti volte se non giornalmente:

(*Corrisp. partic. dell' Opinione*)

Parigi, 3 *maggio*. Parigi è in lena di divertimenti, e la politica fa quaresima; non attendete quindi notizie di grande importanza pel momento. Tutti sono occupati dell'idea delle grandi feste del 10 ed 11 corrente, e già molti forestieri arrivano e dai dipartimenti e dall'estero.

Alla scuola militare, sul campo di Marte, centinaia di operai preparano le grandi tribune che debbono servire pel principe Luigi Napoleone e pei corpi dello Stato, e per le persone particolarmente invitate; queste occupano tutta la facciata di quel palazzo; internamente la gran corte sta coprendosi, per essere cangiata in una magnifica sala da ballo, che verrà adornata di trofei e cose analoghe ed illuminata da 24,000 candele.

Il primo del corrente fuvvi il ballo alle Tuilerie: fu magnifico, quantunque gl' inviti fossero più ristretti dell'ultima volta. Il principe presidente si tenne molto tempo nella sala dei Marescialli, e ballò con lady Cowley, l'ambasciatrice d'Inghilterra. Ed a proposito di ciò vi dirò che vi fu discussione per sapere chi doveva sedere al banchetto del 10 corrente presso il principe; pare che sarà l'ambasciatrice d'Inghilterra. Molti vedono in ciò il buon accordo delle due potenze.

Venne smentita la voce che fosse per 50,000 franchi il danno portato dall' incendio dei fuochi d'artifizio che si preparano a Vincennes; quello che vi posso dire si è, che mancando gli operai atti a tale genere di cose, quantunque si abbia avuto ricorso a quanto vi era in Parigi, per la strettezza del tempo, questi fuochi saranno in minor numero di quello che erano progettati.

Havvi un decreto che ordina pel primo ottobre prossimo il ritiro dei pezzi d'argento da 25 cent. Si parla con qualche fondamento che si stia elaborando una disposizione per un aumento di soldo nei gradi inferiori dell'armata.

La mania di riposo ha guadagnato anche i giovani di notai (*clerc de notaire*), essi hanno fatta una protesta in alcune provincie per ottenere la chiusura nella domenica dei rispettivi studi. Come questa domanda sia strana, potete dedurlo dal riflesso che appunto in simili giorni il contadino fa i suoi contratti di compera e vendita, non interrompendo con ciò i lavori rurali nella settimana. Questa domanda fa poco onore a chi l'ha promossa, e, se è vera la voce che abbiano in ciò l'appoggio del sig. Montalembert, bisogna credere che questo uomo, a cui certamente non si può negare talento e cognizioni, spinge le idee sue religiose oltre quanto è compatibile colle abitudini e necessità inveterate di una nazione.

Finirò oggi per darvi alcuni ragguagli sull' esposizione dei quadri dei pittori viventi. E per parlare di ciò che ha un certo interesse per noi, vi dirò che il quadro della presa di Roma, del sig. Horace Vernet, è il lavoro il più meschino che sia sortito da quell' insigne pennello; e ciò non a giudizio mio solo, ma alla voce universale: è quadro che manca d' effetto in generale, coperto d'una tinta *bleuâtre* dapertutto la medesima, non avendo un assieme, ma bensì tanti piccoli soggetti separati. Bisogna dire che Vernet non fu ispirato dal soggetto; io vorrei, per quel distinto artista, che il quadro non andasse, come è destinato, ad ornare il museo di Versailles. Il rimanente del lavoro è pure ben meschino, e, a detta generale, non vi è nulla che meriti un vero elogio.

(*Altra Corrispondenza dell' Opinione*)

Parigi, 4 *maggio*. Il corpo legislativo è in questo momento occupato primieramente del budget 1853; poi delle leggi che si vogliono stabilire sui lavori forzati, sulla riabilitazione dei condannati; e finalmente sulla nuova organizzazione dell' istruzione pubblica; le disposizioni in proposito di questi ultimi provvedimenti trovano dell' opposizione, alla testa della quale si pone il sig. Montalembert, che sostiene quella parte del clero, che avrebbe voluto attirare a sè il monopolio intero dell' insegnamento.

Si spingono con grande attività i lavori di abbellimento del Louvre secondo il progetto del signor Visconte.

Il palazzo di cristallo che deve sorgere ai Campi Elisi è pure approvato, ed a quanto si dice, una società di azionisti inglesi vi entra per molto coi suoi capitali. I diversi bracci di cammino di ferro che debbono riunire gl *Imbarcaderes* delle diverse strade vanno compiendosi con grande sollecitudine; questo pensiero, tutt' affatto di Luigi Napoleone, fa vedere come abbia l'occhio vigile a tutto: si avrà per ciò il vantaggio che le merci, che arrivano a Parigi solo di transito, non avranno a perdere tempo sullo sbarco ed imbarco per la loro destinazione, e più ancora saranno minori le spese di spedizione; il commercio ne risentirà un immenso vantaggio.

L' amministrazione della strada di ferro di Lione spinge i suoi lavori verso la nostra frontiera, la Savoia; in Francia si sente alla fine la necessità di riunirsi al Piemonte con mezzi di più pronta e facile comunicazione; ed a questo proposito fu eccellente l' effetto prodotto nel commercio dall' ultimo trattato che si stabilì fra il nostro governo ed il francese.

I rapporti presentati da diversi commissari, che furono spediti nei dipartimenti, sulle investigazioni fatte negli ultimi avvenimenti di dicembre, portano la tranquillità, la fiducia per la loro moderazione.

Da ciò può dedursi che il principe Luigi Napoleone, in luogo di essere, come alcuni lo vogliono accusare, un cieco reazionario, è anche un giusto appreszatore dell' incivilimento, volendo solo che vengano puniti i fautori e non coloro che si lasciarono indurre in errore. Vi sia una prova di quanto vi dico, la protesta fatta dall' incaricato d' affari a Firenze per la Francia, Gioachino Murat, nella quale si dichiara che si opporrà a tendenze ultra-reazionarie.

Le idee italiane cominciano ad essere meglio giudicate nei circoli parigini, e si vede bene che se noi ebbimo un Mazzini, la Francia ebbe un Ledru-Rollin, ma che perciò i bene pensanti sono in maggior numero nelle due nazioni. Vi dirò poi che gli italiani di distinzione vennero sempre accolti con grandi riguardi all' Eliseo, e nei saloni della principessa Matilde resi ameni dalla sua benevolenza.

Ieri vi fu pranzo dal presidente del senato, Gerolamo Bonaparte. Il principe Luigi Napoleone vi assisteva, e si rimarcavano il principe Canino, e Napoleone Bonaparte cugino del presidente. Quest' ultimo, che non era bene all' Eliseo a causa delle sue idee esaltate, si è riconciliato col potere.

Le venditrici del mercato di commestibili a S. Honoré innalzarono oggi, nel centro della loro piazza il busto di Luigi Napoleone a grandi grida di viva Napoleone, viva l' imperatore. Il presidente si mostra dappertutto; va al teatro de vaudeville a vedere la rappresentazione della *Dame aux Camélias*, e fece dono all' attrice madame Doche di un magnifico braccialetto.

I capi delle diverse tribù arabe che debbono assistere alla festa del 10, sono arrivati in numero di 40 a Parigi, col loro seguito.

Pare che sarà di stretto rigore l' uniforme per quella festa. Le signore si lamentano di ciò, dicono che sono ecclissate.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Nel *Foglio Federale* N. 19 è pubblicata la parte del rapporto presentato all'assemblea federale dal consiglio federale sulla gestione del 1851, che riguarda il dipartimento politico:

» Le relazioni coll'estero, vi è detto, hanno conservato in quest'anno un carattere pacifico; nemmeno gli affari de' rifugiati, su di che il rapporto del dipartimento di giustizia e polizia presenterà dei particolari, non hanno potuto alterarle.

» Allo scopo d'impedire il contrabando e forse anco d'impedire comunicazioni pericolose in materia politica, il governo lombardo dispose, al principio dell'anno, un cordone militare dalla parte del Piemonte e della Svizzera, e così vicino ai nostri confini, per mala sorte ancora il litigio ed in più luoghi complicati, che de' conflitti di ogni genere divennero almeno al principio inevitabili.

» Dapprima il consiglio federale si sforzò d'appianare mediante corrispondenza le difficoltà che sorsero; ma esse si rinnovarono e complicaronsi in modo sì allarmante che divenne necessario l'invio di un commissario ai confini del Ticino e dei Grigioni. Il signor colonnello Bourgeois Doxat, di Corceletes, membro del consiglio degli Stati, fu designato il 20 luglio per tale missione. »

Il rapporto accenna qui ai singoli fatti che diedero luogo alla corrispondenza coll'Austria. Essi sono:

1. Attacco del posto austriaco al confine ticinese del passo di S. Jorio per parte di una trentina di contrabbandieri respinti dietro un vero combattimento di tiratori, reclamando contro il quale invocavasi dalla legazione austriaca delle misure di repressione, senza di che il F.M. conte Radetzky protestava che sarebbesi trovato nella deplorabile necessità di far inseguire anche sul territorio svizzero e punire i colpevoli che in avvenire si permettessero una simile aggressione contro il militare austriaco e sul territorio austriaco.

2. Ingiurie e minaccie al posto austriaco di Clivio per parte di una trentina d'individui. Fu risposto che sarebbesi proceduto ad una severa inchiesta, e che se da questa risultassero constatati i fatti sarebbesi data la soddisfazione d'uso in simili casi, nella supposizione che all'evenienza sarebbe usata reciprocità alla Confederazione. Quanto poi alla minaccia fatta dal F. M. Radetzky rispondevasi:

» Che forte della coscienza d'aver osservato verso tutti gli Stati vicini ed in modo particolare verso il governo I. R. una politica perfettamente leale, e d'aver tenuto in debito conto tutti i reclami ben fondati, il consiglio federale svizzero non poteva accettare in silenzio la minaccia inchiusa in tale nota, essendo suo dovere di protestare nel modo il più formale.

» Che questa osservazione si giustificava tanto meno perchè il consiglio federale svizzero aveva costantemente mostrato cogli atti che esso vuole e può soddisfare agli obblighi internazionali, nel modo stesso che d'altra parte, esprimeva la sua formale intenzione di non soffrire in alcuna circostanza alcuna violazione del territorio svizzero. In ogni caso, il consiglio federale deve fare le sue riserve contro tutte le conseguenze che produrrebbe per i due Stati una violazione del suo territorio. »

Il rapporto passa quindi a dar relazione dell'abolizione completa della *traite foraine* coll'Austria, del rifiuto del governo francese di continuare ad ammettere tre svizzeri alla scuola politecnica, dello *statu quo* conservato per ciò che riguarda la valle di Dappes, l'epoca attuale non essendo sembrata favorevole per ripigliar le trattative su tale questione e sui reclami relativi a pensioni di alcuni militari all'estero.

» Con nota del 7 giugno (continua il rapporto) l'incaricato d'affari pontificio, invocando la costituzione federale (art. 41) ha trasmesso un reclamo indirizzato al governo dei Grigioni contro un decreto del gran consiglio di questo cantone in data 19 ottobre 1850 concernente il *Placetum regium*, colla dimanda di farlo pervenire alla sua destinazione e d' accompagnarlo della raccomandazione del consiglio federale.

» Fu dapprima risposto all'incaricato d'affari pontificio che il consiglio federale trasmetterebbe la sumentovata protesta al governo de' Grigioni; ma senza la dimandata raccomandazione, attesochè il consiglio federale non solamente ha nulla da opporre perchè i cantoni mantengano il diritto tradizionale del *Placetum regium*, ma eziandio lo vede con piacere; quanto all'art. 41 della costituzione federale invocato, si è aggiunto che le autorità federali si riservano esclusivamente le interpretazioni costituzionali.

» Quest' affare ebbe il definitivo suo scioglimento coll' inviare il 19 luglio la risposta, in data 14 luglio, del cantone dei Grigioni, dichiarante non poter esso sottoscrivere ai principii enunciati nella nota, nè concedere alle autorità ecclesiastiche cattoliche il diritto d' intervenire in questo affare, attesochè la legislazione costituzionale appartiene esclusivamente alle sue autorità politiche.

» Due altre note dell' incaricato d'affari pontificio del 28 e 30 gennaio 1851 contenenti proteste contro *a*) il *Placetum regium* friborghese; *b*) l' esiglio del vescovo Marilley; *c*) la legge federale sui matrimonii misti, furono messe puramente e semplicemente *ad acta* il primo ottobre 1851, perchè la prima questione era stata implicitamente risolta coll' affare dei Grigioni, e gli altri due oggetti lo erano stati dall' assemblea federale stessa. »

Questi sono i punti più interessanti che si rilevano nella parte del rapporto che riguarda la politica estera; in quella che riguarda la politica interna non trovansi fatti che già non siano stati da noi annunciati a suo tempo.

INGHILTERRA

Londra, 3 *maggio*. L' accademia delle belle arti diede sabbato il solito suo banchetto annuale, al quale intervennero persone appartenenti a tutti i partiti politici, il conte di Derby, il signor Walpole, lord Malmesbury, il duca di Wellington, il presidente della Camera, il marchese di Lansdowne, il marchese di Normanby, lord John Russell, il signor Disraeli e i membri del corpo diplomatico. I discorsi tenuti si sono limitati a formole di cortesia senza allusioni politiche.

Nella seduta della Camera dei Lordi del 3 marzo si diede la sanzione reale per commissione a diversi progetti di legge coll' intervento della Camera dei Comuni chiamato per quest'oggetto secondo l'uso alla barra della Camera dei lordi.

Nella Camera dei Comuni il signor Reynolds previene che farà un' interpellanza se il governo abbia l' intenzione di presentare un progetto di legge per modificare la legge relativa al giuramento da prestarsi dai membri del Parlamento.

Il maggiore Beresford, segretario per la guerra, dichiara, sopra domanda fattagli, che il governo non ha l'intenzione di aumentare la forza numerica dell'esercito.

Il signor Evelyn richiese se il governo avrebbe accettato per la difesa del paese l' opera dei carabinieri volontari, armati ed equipaggiati a spese private; e che il signor Walpole rispose che prima di esprimere un' opinione in proposito era necessario che fosse votato il bill sulla milizia.

Sir John Packington, segretario di Stato per le colonie, domanda l' autorizzazione di presentare un progetto di legge per la concessione di una costituzione rappresentativa alla colonia della Nuova Zelanda. Il governo ha l' intenzione di stabilire delle legislature locali, e una legislatura generale per le diverse parti della Colonia. Vi sarebbe un sopraintendente nella provincia di Wellington, di New-Plymouth, di Aukland, di Canterbury e di Natal, nominati dal governo della colonia. A fianco dei sopraintendenti vi sarebbe un consiglio legislativo.

AUSTRIA

Vienna, 30 *aprile*. L' imperatore ha ordinato che sia costrutto un nuovo battello a vapore di guerra per rinforzare la flottiglia del Lago Maggiore, il quale dovrà portare il nome del principe Felice Schwarzenberg.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d' Augusta*:

L' ultima lezione del *Bulletin de Paris* sulla inconvenienza di una durevole unione intima dell' Austria colla Russia ha fatto qui qualche sensazione non per il suo tenore, ma perchè vi danno risposta i fatti.

Fra otto giorni giungerà qui lo czar, mentre da Parigi si scrive così argentemente contro la unione durevole suddetta; e per il 10 maggio è stata ordinata una gran rivista militare, per la quale si fanno preparativi straordinari.

Da lontananze ragguardevoli di Vienna si sono chiamati diversi corpi di truppe a prendervi parte, e vengono accelerate le somministrazioni di oggetti di armatura e particolarmente del czakos mediante concessione di prezzi più elevati. Può essere un caso che la rivista cada precisamente nello stesso giorno in cui i reggimenti francesi avranno di nuovo le loro aquile imperiali; ma la fantasia degli uomini tende sempre a trovarvi un' intenzione. In generale l' opinione pubblica in questo paese non è più così favorevole al presidente di Francia dopo che la pretese al nome di Napoleone III, e risveglia in tutta l'Europa le memorie di suo zio, come lo era dopo il 2 dicembre quando non poteva mostrare altra legittimazione che l' urgenza del momento e la sua missione di salvezza. Questa era salutata con gioia, ma apparteneva interamente all'attualità, mentre un ritornare sul passato minaccia di chiamare in vita involontariamente una pretesa dopo l' altra; perciò sia fatto con intenzione o senza, è sempre importante che a Vienna si tenga una festa militare nello stesso giorno in cui le aquile legionarie saranno collocate sulle vecchie aste

delle bandiere nel campo di Marte. Per noi è affatto indifferente se la manifestazione sia diretta contro l'impero occidentale, oppure contro le conseguenze che ne potrebbero derivare per effetto dell'ambizione crescente e le inquietudini dei partiti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Como, 4 maggio. Qui havvi una novità che non è politica, ma che desta la curiosità politica ad un punto estremo. Un certo abate Morinini ha trovato sufficienti indizii per persuadere se ad altri che, nel sito ove prima esisteva il tribunale vecchio, debbano trovarsi due casse, una piena di monete d'oro e l'altra di monete d'argento, il qual tesoro vuolsi sia stato nascosto sino dal 1400. Insomma la convenzione su questo proposito ha preso tali proporzioni che lunedì si sono cominciati gli scavi sotto la direzione del capo mastro Ferrari e la sorveglianza dell'abate. Si lavora di continuo con gran fervore e chi non è ansante per la fatica, lo è ugualmente per la curiosità. Finora non si può decidere nè pro nè contro della lusinga che mosse l'impresa, ed appena che si abbia un qualche sviluppo te ne farò informato.

La nostra città si conserva sempre nel suo nobile contegno verso dello straniero dominatore; sebbene qualche individuo vi sia degenera dagli altri; ma appunto queste eccezioni fanno prova luminosa della regola.

Le due figlie del signor Ballay, quelle che nel gennaio 1848 furono le prime ad attirare gli applausi della cittadinanza, presentandosi in teatro coi colori nazionali, ora sposano l'una un maggiore, l'altra un capitano austriaco. Ma poverette, esse sono costrette a passare l'epoca dei loro sponsali in una quasi clausura, perchè se mettono il muso fuori dell'uscio sono soggette a complimenti tali che sicuramente non fanno piacere.

Vuoi saperne un'altra che ti darà indizio della nostra ortodossia politica? In tutto Como ti sarebbe impossibile trovare un sol numero di quella cloaca che si chiama *Sferza* scritta dal galeotto Mazzoldi e propagata dal governo austriaco perchè il popolo si persuada ed meriti suoi, eguali precisamente a quelli del panegirista che hanno trovato. Addio.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 7 maggio.

La seduta è aperta alle due.

I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri, e del solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale; quindi approvasi il verbale.

L'ordine del giorno reca:

Continuazione della discussione sull'interpellanza del deputato Mellana.

Bellono dice che nel fatto del municipio, il quale erogò a favore dei poveri la somma già destinata per la festa dello Statuto, non vi fu storno, giacchè questa somma era l'oggetto di un paragrafo a parte; che allora ci sarebbe stato vero storno quando i soccorsi pei danneggiati si fossero tolti dalla categoria del falò o dalle 16m. lire assegnate per una festa religiosa, come aveva suggerito il dep. Mellana; che il municipio d'altronde non fece che seguire l'esempio del Parlamento.

Si volle che la deliberazione del municipio tendesse a scemare nel popolo l'affetto alle libere istituzioni. Ma questo timore non fu concepito da nessuno degli onorevoli membri del consiglio municipale, il quale, lo ripeto, ha seguito l'esempio del Parlamento; ed obbediva ad un sentimento, che penetrò in tutti dopo il disastro che ha colpito una parte della città, e massime dopo che questa corse pericolo di un disastro assai più estremo, se non fosse stato il coraggio di un uomo. E questa popolazione d'altronde, che ho l'onore di rappresentare, diede troppe prove della sua affezione alle libere istituzioni, perchè la si abbia a misurare dallo splendore di poche faci, e non si abbiano a fare maligne insinuazioni (*riclami a sinistra*) sul fatto del municipio. Spero perciò che la Camera vorrà respingere qualunque ordine del giorno che fosse per proporre il dep. Mellana.

Mellana: Non so dove il signor Bellono abbia potuto trovare *maligne insinuazioni* nelle mie parole, quando io mi sono limitato a dir che su un bilancio di tre milioni si poteva benissimo trovar il mezzo di soccorrere ad un infortunio senza detrarre alla somma che è destinata a festeggiare lo Statuto. Se avessi voluto fare maligne insinuazioni avrei detto che bastava prendere il denaro occorrente sulla categoria delle spese di una rappresentanza non necessaria (*ilarità a sinistra*).

Del resto le mie parole furono travisate. Io non entrai a parlare sul fatto del municipio, ma interpellai il ministro dell'interno primieramente perchè avesse approvato un cambiamento di bilancio contrario alla legge del 5 maggio 1851, che impone ai comuni di solennizzare la festa dello Statuto; in secondo luogo, perchè il governo avesse fatto inserire nel foglio ufficiale quel proclama del sindaco, che, invitando i cittadini a sopprimere le dimostrazioni di gioia, era una violazione flagrante dello spirito di quella legge.

In un'altra *Gazzetta officiale* trovo un proclama di un altro sindaco, quello di Chambery, in cui, pur dicendosi che il municipio darà i suoi provvedimenti perchè sia solenne l'anniversario dello Statuto, si soggiunge però che la maggior festa deve esse procacciata dall'azione spontanea dei cittadini. Ed io credo che il municipio di Chambery abbia adempiuto al dover suo; come credo che abbia fatto contro il suo dover e contro allo spirito della legge il municipio di Torino.

Il ministro di finanze rispose che il governo non poteva opporsi alla deliberazione del consiglio comunale di Torino. Io ricorderò come il governo sospendeva già lo stanziamento di una somma fatto dal consiglio di Alessandria per sollevare un grande infortunio italiano. In ogni modo però applaudo al signor ministro per la sua confessione, perchè lo dà a conoscere partigiano della libertà dei comuni (*ilarità a sinistra*).

Non proporrò l'ordine del giorno, che sembra desiderare il deputato Bellono (*ilarità*); il quale, confidando che, per rispetti di convenienza, sarebbe quell'ordine del giorno respinto, vorrebbe così convalidato un fatto che non lo può essere. Non procurerò questo piacere al sig. Bellono.

Spero però che il suo proclama avrà un effetto contrario al voluto: e che i cittadini, i quali risposero tanto spontanei e generosi al sollievo dell'infortunio, vorranno con pari spontaneità e generosità festeggiare l'anniversario dello Statuto, malgrado gli eccitamenti in contrario del municipio.

Pernati, ministro dell'interno, dice che il ministero non doveva nè poteva approvare la deliberazione del municipio di Torino, perchè non aveva diritto d'immischiarsene; che del resto, se la legge fa obbligo ai comuni di festeggiare l'anniversario dello Statuto, non determina però in che modo ne con quali spese; che gli storni possono essere approvati dall'intendente generale. Quanto poi al fatto del bilancio d'Alessandria, esservi questa differenza, che ogni cambiamento del bilancio divisionale vuol sempre essere approvato dal governo, e che quello stanziamento di somma per Brescia passava i limiti dalla legge concessi. Per ciò infine che concerne l'inserzione del proclama nella Gazzetta ufficiale, soggiunge essere il governo soltanto responsale della parte ufficiale, e non esservi ragione per cui la redazione dovesse domandare al ministero licenza d'inserire un avviso, che le era stato presentato dal sindaco.

Era d'altronde nella competenza del sindaco il fare un eccitamento ai suoi amministrati (*Mellana*: Ma non contro la legge!) ed avrebbe pur fatto non bella apparenza se, tutte le case dei privati essendo illuminate, i soli palazzi legislativi giacessero nell'oscurità.

Valerio L.: Il ministro degl'interni emise una dottrina pericolosa e non accettabile, esonerandosi col dire che gli storni dei bilanci municipali possono essere approvati dall'intendente generale. Ma possiamo noi interpellare in Parlamento l'intendente generale? Non è questo un subalterno del ministro dell'interno? La responsabilità non risale pur sempre al ministro? È questo un principio fondamentale di diritto costituzionale. Il ministro perciò, col sancire per mezzo dell'intendente generale un atto illegale del municipio, mancò egli stesso alla legge.

Il municipio di Torino andò ancora contro lo spirito della legge 5 maggio 1851 coll'invitare i cittadini a non dar segni di pubblica gioia. Ed il ministero col non impedire quell'atto si rese complice del municipio.

È un miserabile argomento quello di dire che la legge non ha prescritto il modo della festa, non ha prescritta insomma l'illuminazione; come è pur miserabile quell'altro, che la festa religiosa si farà pur sempre; giacchè non stava mai al municipio lo invitare i cittadini a sopprimere i segni di gioia; e d'altronde non tutti gli abitanti di questa città ponno prender parte alla festa religiosa, giacchè non tutti sono cattolici.

Si mette sempre innanzi l'atto di beneficenza. Ma questo era già compiuto, quando ieri il sig. sindaco Bellono sciorinò il suo proclama. Era compiuto, e al di là; giacchè mentre la Commissione aveva detto che i danni ascendevano a 20m. lire, se ne erano già raccolte 50m. E dopo di ciò col venire, il sindaco di Torino, ad invitare i cittadini a convertire in beneficenza quello che avrebbero speso per l'illuminazione, diede gravemente a sospettare che non gli stesse a cuore la solennità di questa festa della libertà, che è pur sacrosanta più che ogni altra.

Se non che spero anch'io, col dep. Mellana, che la dimostrazione dei cittadini sarà contraria al desiderio del municipio.

Cavour (*vivamente*): Non come ministro, ma come deputato di Torino respingo l'accusa gravissima che il signor Valerio vorrebbe muovere a noi ed al municipio di poco amore per le libertà. Di questo amore abbiamo date prove quanto il signor Valerio; e non potremo mai accettare il di lui rimprovero. Il regolamento dice che le intenzioni non vogliono esser sospettate; il signor Valerio sospetta le nostre intenzioni (*Valerio*: Domando la parola). Risponderò solo che noi non temiamo il giudizio del paese, e che saremmo pronti, anche in suo confronto, a tentare la prova dell'urna elettorale. Il ministero ed il governo vogliono festeggiare lo Statuto; vi sarà una funzione solenne più che ogni altra. Ma il municipio di Torino coll'eccitare i cittadini a convertire in beneficenza l'illuminazione obbedì ad un alto sentimento di convenienza, giacchè l'esempio era già stato dato dal Parlamento.

Io ho già detto d'altronde, e lo ripeto, che il miglior modo di festeggiare lo Statuto era un atto di beneficenza. Se la solennità non avesse per nulla avuto luogo verrei nella sentenza del dep. Valerio; ma essa avrà luogo e splendidamente; e la popolazione darà una smentita all'accusa del dep. Valerio.

Valerio L.: Io non ho accusato nè avversari, nè cittadini. Anzi, dissi che questi, non ostante il proclama, come già benefici verso la sventura, si dimostrerebbero anche amanti della libertà. Il sig. ministro ha travisate le mie intenzioni (*rumori a destra*) e le mie parole.

Comunicazioni.

L'avv. Onorio Carnevalino, recentemente eletto a deputato dal collegio di Savona, scrive domandando le sue dimissioni, che sono dalla Camera accordate.

Il sindaco di Torino scrive invitando i deputati ad intervenire alla festa religiosa per lo Statuto, che sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio, domenica alle ore 9 1/2.

Il presidente: Consulto la Camera se voglia recarvisi in corpo.

La Camera afferma.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

Il Presidente: Do lettura dell'art. 13, qual fu redatto dalla commissione:

» Art. 13. Sotto il nome di famigli si comprendono tanto i servi fissi e permanenti, quanto gli operai domestici di ambedue i sessi.

» La tassa a ragione dei famigli è fissata:

» Per una serva o per un operaio domestico . . . . L. 3

» Per due serve . . . . » 10

» Per un servo . . . . » 10

» Per un *servo* oltre ad una *serva* . » 20

» Per due servi . . . . » 30

» Se i famigli sono in numero di tre, la tassa sarà di . . . . . . » 20 per ciascuno senza distinzione tra *servi serve* ed operai *domestici*

» Se eccedono il numero di tre la tassa sarà di . . . . » 25 cadauno senza distinzione di sesso.

» Per ogni *operaio domestico*, oltre ai *servi* o *serve* sovra contemplati . . . » 7

» Per ogni servo portante livrea la tassa sarà aumentata di . . . . . . » 5

» Per livrea s'intende qualunque distintivo di vestiario che indichi la persona di servizio.

Cavour: Vorrei che la Camera adottasse il progetto del ministero, che porta una tassa maggiore; giacchè l'avere una serva o un domestico è segno di agiatezza superiore al bisogno; e d'altronde volendosi anche considerare questa imposta come di consumazione e porla solo al 2 1/2 0/0, viene appunto a dare per una serva (che non costa meno di 200 fr.) lire cinque. E notisi che questa tassa del 2 1/2 è tenue assai in confronto di quella che pesa su tutti gli altri oggetti di consumazione.

L'articolo del ministero è così concepito:

» Art. 13. Sotto il nome di famigli si comprendono tanto i servi fissi e permanenti, quanto gli operai domestici di ambedue i sessi.

» La tassa a ragione dei famigli è fissata:

» Per una serva o per un operaio domestico . . . . L. 5

» Per due serve . . . . » 20

» Per un servo . . . . » 15

» Per un *servo* oltre ad una *serva* o ad un *operaio domestico* . . . . . » 25

» Se i famigli eccedono il numero di tre, la tassa sarà di . . . . . . » 25 per ciascuno senza distinzione tra *servi serve* ed operai *domestici*.

» Per ogni *operaio domestico*, oltre ad un servo od una serva permanente » 7

Torelli dice che l'aver una serva non è segno di agiatezza, che ogni famiglia, anche povera, si trova nella necessità di tenerla, per poco che abbia figli.

Cavour: Chi paga 200 lire per una serva potrà pur pagarne 205 e così via via. Io credo che la Commissione si lasciò influenzare dai rumori che correvano che tutte le serve dovessero esser licenziate in conseguenza di questa imposta; anch'io mi si disse che ero minacciato da una sommossa di serve. Ma niente è meno fondato di questo timore.

Radice: Il signor ministro di finanze disse che questo progetto impone la ricchezza; a me pare che vorrà pesare più sulla povertà, giacchè come la tassa sui fabbricati fu fatta pagare agl'inquilini, così questa sarà fatta pagare ai servi con una diminuzione di salario. Propongo la soppressione di questo articolo.

Torelli: Ma i servi sono già stati accettati nell'art. 1 come base d'imposta.

Radice: Allora propongo che per una serva non vi sia nessuna tassa e quindi una diminuzione in proporzione.

Cavour: Chi paga una serva è almeno più agiato della serva stessa; e non credo che in definitiva l'imposta voglia cadere sul salario.

Avigdor: L'operaio che ha qualche famiglia, chi ha una piccola pensione, chi è malato è talora costretto a tener una serva anche con molto suo sacrificio. Essa dunque non è indizio di ricchezza. Appoggio la proposta *Radice*.

Mellana: Io sostengo il progetto della Commissione. Il signor ministro disse che la serva è una consumazione di 200 fr., che, tassata al 2 1/2 p. 0/0, dà appunto 5 lire.

Io osserverò che il vino di Champagne, oggetto pure assai più di lusso, è tassato soltanto dell'1 e 1/2, cioè in ragione di 10 cent. la bottiglia che costa L. 7 50.

Cavour: Se il deputato Mellana vorrà essere conseguente ad imporre le serve come il vino di Champagne, esso dovrà consentire colla proposta del ministero (*ilarità*). Il vino di Champagne costerà 7 50 all'albergo, ma facendolo venire direttamente di Francia, non costa che 3 e 50. (*Mellana*: No! no!) Ne ho fatto venire ultimamente). Ne ho fatto venire ultimamente, e se il deputato Mellana vuol vedere la fattura . . . . . (*ilarità*). Esso è dunque tassato del 3 0/0, mentre io non domando per le serve che il 2 1/2.

La proposta *Radice* è respinta a gran maggioranza e si adotta quella della commissione.

Il presidente: Metto ai voti l'alinea 3°.

Cavour: Capisco le considerazioni di umanità che hanno potuto valere per la serva. Ma chi ha un servo è evidentemente nell'agiatezza. Persisto nella mia proposta.

Demaria intercede pei medici condotti, che, poveri, son pur costretti a tener un cavallo e quindi un servo.

Decandia domanda che per la Sardegna si riduca quest'imposta della metà, come si ridusse quella sui cavalli; perchè quasi tutti nell'isola hanno l'abitudine di tenere un servo.

Cavour: Io credo anzi che sia nell'interesse economico della Sardegna che questa tassa si ponga un po' grave appunto per rompere quella abitudine feudale e ridare al lavoro molte braccia oziose.

L'emendamento del ministro delle finanze è approvato.

Torelli dice che, accettata la proposta del sig. ministro, non vi è più una gradazione proporzionale nei successivi §§ dell'art. 13 del progetto della Commissione; perciò inviterebbe la Camera ad attenersi al primitivo progetto del ministero, in ciò che risguarda le persone di servizio per mantenere, se non altro, una certa uniformità.

Demarchi propone che l'art. 13 sia rinviato alla Commissione.

Robecchi appoggia il rinvio, e propone che la sovratassa sulla livrea sia portata in 5 a 30 fr.

La livrea, dice la Commissione, è indizio di ricchezza, indizio sicurissimo, aggiungo io; va dunque tassata in ragione della ricchezza appariscente, giacchè è questo lo scopo della legge.

Si dice ordinariamente, il tale ha messo la livrea; o è un gran ricco, o è un grande sciocco (*ilarità*); siccome il legislatore non è autorizzato a pensar male, noi dobbiamo ammettere la prima conclusione.

Che se mi si dicesse che, tassando la livrea, verrò a privar il bilancio dell'erario di un considerevole provento, perchè nessuno vorrà più metterla, io gli risponderò che mi feliciterei di aver contribuito a togliere per la massima parte lo scandalo delle assise, delle divise e delle livree, che rappresentano ancora in mezzo a noi gli avanzi del feudalismo e della servitù. Così si potessero in tutte le leggi introdurre di questi emendamenti (*bravo!*).

Cavour: Sorgo a combattere la proposta della commissione e quella dell'onorevole preopinante. Io credo, che gravando di una sovratassa la livrea si sancisca un principio che sarà per lo meno di difficile applicazione, perchè non si sa bene qual

sia il distintivo che costituisca la livrea. In Inghilterra fu stabilita la tassa sulla livrea. Sta bene; ma in Inghilterra vi sono molti aristocratici, presso di noi invece vi sono forse quattro o cinque famiglie che avranno una livrea tradizionale. Gli altri non hanno, propriamente parlando, che delle livree di *fantasia*. Vi sono persino i cocchieri delle *cittadine* che portano la livrea.

Io nego che la livrea sia segno di ricchezza. Infatti in una famiglia, dove vi sono otto o dieci servi, sono due o tre soltanto che indossano la livrea, e questi sono pagati meno degli altri. Ne verrebbe quindi che chi ha dieci servi pagherebbe una sovratassa eguale a quella che pagherebbe un altro con due o tre servi soltanto. Oltre all'essere di difficile applicazione la proposta della commissione e dell'onorevole deputato Robecchi, sarebbe adunque eziandio ingiusta. Perciò il ministero crede di dovere opporsi. Del resto confesso che ove venisse ammesso il principio che per la livrea si deve pagare una sovratassa, accetterei piuttosto la proposta del dep. Robecchi che quella della commissione.

Mellana: Coll'aggravare di una sovratassa le livree non è già nostra intenzione di prendere di mira una determinata classe della società, ma di colpire la ricchezza apparente. Ora, nessuno è che possa dire che la livrea non sia un indizio quasi sicuro di maggiore ricchezza. L'osservazione del sig. ministro è dunque fuori di proposito. Nè si appone al vero, quando egli asserisce che, fra di noi, l'uso della livrea non è molto esteso.....

Cavour: Non ho detto questo.

Mellana: Mi perdoni; ha detto che le livree tradizionali si riducono a poco più che tre o quattro. Io gli rispondo che ve ne sono molte di più, e sarebbe ingiustizia trascurare di colpirle di una sovratassa.

Torelli: È un fatto che molti servi portano livrea, che la livrea è indizio di ricchezza, adunque bisogna colpirla. Ma non si deve eccedere la misura, altrimenti non si farebbe altro che distruggere tutte le livree. Perciò la Commissione ha creduto che bastasse la sovratassa di cinque franchi.

Cavour: Insisto perchè si metta ai voti la soppressione di questa sovratassa.

La Camera non approva la soppressione, e rinvia l'articolo alla Commissione.

L'adunanza è sciolta alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per domani.

Seguito della discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

Questa mattina si leggono sugli angoli dei fogli manoscritti od anonimemente stampati, coi quali si invitano *gli amici dello Statuto* ad illuminare domani sera le loro case alla barba del sindaco Bellono. Il famoso proclama incomincia a produrre i suoi effetti, la città si dividerà in *bellonisti* ed *antibellonisti* e addio concordia. Noi crediamo della maggiore urgenza che si provveda al rimedio. Bisogna che l'invito del municipio, esoso a tutti, sia ritrattato. Se il municipio non vuol farlo, è dovere dell'autorità di intervenire direttamente in questa faccenda, che interessa eminentemente l'ordine pubblico. Si sacrifichi sull'altare della patria il sindaco Bellono, e la festa oltre all'essere nazionale sarà anche specialmente municipale.

— Essendone promotori i signori Montù e Comp., chincaglieri, tra il ceto mercantile di Torino si sta concertando per la formazione di un *Club* di mercanti, inteso al doppio scopo di socievole ricreazione e di facilitare la trattazione di comuni affari.

Anche queste riunioni sono mezzi d'incivilimento, imperocchè oltre al fornire un modesto ed economico trattenimento, hanno il grande vantaggio di unire insieme persone che hanno identici interessi, di avvicinarle fra loro, di stringere fra di loro amicizie private, utili associazioni di affari, e di dare colla loro buona intelligenza un andamento più regolare al commercio di loro sfera. Siccome la spesa per la fondazione e il mantenimento di tale *Club* è, per quanto ci si dice, assai tenue (di 50 a 60 lire all'anno) così è da sperarsi che potrà essere ben presto attivato.

— Il sig. deputato Miglietti ci dirige la seguente, che ci facciamo premura di pubblicare.

Ill.mo sig. Direttore,

Lessi nel numero 125 del giornale diretto da V. S. un articolo relativo alla questione della ferrovia fra Torino e Susa, nel quale l'autore, accennando alla dichiarazione del signor Celestino Ferroggio, di avere visti i piani uniti al progetto presentato dall'ingegnere Henfrey, fa notare, come questa dichiarazione si trovi in assoluta contraddizione con quelle fatte dal relatore della commissione e con quelle espresse dal ministro dei lavori pubblici nella lettera che accompagna la trasmissione dell'offerta del sig. Ferroggio alla commissione.

Per togliere alle dichiarazioni suddette quell'aspetto misterioso che l'autore del suaccennato articolo ha creduto di trovarvi, credo bene di darle quelle spiegazioni, che il sig. relatore della commissione avrebbe potuto e forse anche dovuto inserire nella sua relazione, per trattarsi cosa, che io stesso gli avevo comunicato, e che io farò a tutti palese.

Le dirò adunque che il sig. Ferroggio ebbe effettivamente per mio mezzo la comodità di vedere i piani, i profili ed i disegni relativi alla strada ferrata tra Torino e Susa, che come parte integrante del progetto di legge erano stati presentati alla Camera dei deputati e depositati nella sua biblioteca.

Che di quest'atto, il quale fu fatto palesesemente e come pratica chiunque fa uso di un suo diritto o compie un dovere, io solo assumo l'intiera responsabilità, e mi farò debito di dimostrarne la giustizia a tempo opportuno e quando ne occorra il bisogno.

Intanto io prego V. S. a voler inserire nel prossimo numero del suo giornale questa mia lettera, la quale non ha altro scopo fuor quello di impedire che si apra una polemica sopra falsi dati, e far sì che niuno possa credere che io abbia fatta cosa la quale non osassi apertamente dichiarare e pubblicamente sostenere.

Nel renderle anticipati ringraziamenti della sua cortesia mi protesto colla massima stima e rispetto,

Torino, 6 maggio 1852.

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Serv.
V. M. MIGLIETTI, *avv. e dep.*

— Il sig. conte Nani non fa più parte della Redazione del *Journal de Turin*.

— Questa mattina alle ore 10 1/4 hanno avuto luogo solenni funerali nella metropolitana pel commendatore Pier Dionigi Pinelli, ordinati dall'ufficio della presidenza della Camera dei deputati.

V'intervennero il corpo legislativo, i ministri, lo stato maggiore della guardia nazionale, molti ufficiali dell'esercito, impiegati ecc.

Nella piazza di S. Giovanni stazionava un battaglione della milizia cittadina.

— Il senatore Cibrario, cavaliere di molti ordini, ereditò la carica sostenuta del commendatore Pinelli di segretario di S. M. pel magisterio dell'ordine mauriziano, e fu nominato in luogo suo ad intendente generale dell'azienda delle gabelle il conte di Castelborgo, già primo ufficiale del ministero del commercio.

Posciachè stiamo annunziando nuove nomine, non vogliamo dimenticare quella dell'abate Vacchetta alla carica, ch'era meglio abolire, di economo generale apostolico.

Rettificazione

Nel n° del 6 corrente, citando i nomi dei benemeriti ufficiali sanitari che prestarono la loro opera nelle infermerie provvisorie del Borgo Dora fu scritto *Gravero* invece di Cravera dottor Carlo Luigi capo d'armata in riposo.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 6 maggio 1852

Domenica 9 corrente è giorno sacro alla memoria della promulgazione dello Statuto!

Al tempio della Gran Madre di Dio ha luogo la funzione religiosa a cui devono assistere tutti i corpi civili e militari.

Le quattro legioni dovranno perciò trovarsi per le ore 8 antimeridiane al loro rispettivo luogo di riunione, in armi, ed in perfetta tenuta di parata, per quindi portarsi a norma delle istruzioni date ai signori colonnelli ad occupare il posto a ciascheduna assegnato.

Terminata la funzione religiosa sfileranno le legioni davanti all'augusto Vittorio Emanuele II.

Graduati e militi!

Si onorano in tale giorno le libere istituzioni che ci reggono!

La guardia nazionale, nobile figlia e custode di quelle, saprà, ne vado certo, intiera raccogliendosi sotto le sue bandiere, degnamente ricordare questa festa di redenzione civile: nuova testimonianza avrà la nazione di quei principii di sana libertà da cui siete informati, novella prova avrà l'amato nostro principe di quella riconoscenza, di quel profondo affetto a cui hanno diritto la più specchiata lealtà, la più eminente fermezza.

Il generale Comandante Superiore.
MAFFEY.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA

QUESTURA
DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI TORINO.

Il 9, festa dello Statuto, s'innalzeranno nel tempio della Gran Madre di Dio ringraziamenti per le nostre libertà, e si prega costanza di virili e generosi propositi.

Il prode e leale nostro Sovrano colla sua presenza rende più solenne la sacra funzione, alla quale interverranno le Autorità civili e militari, la Guardia Nazionale e l'Esercito.

A prevenire i sinistri che potrebbero accadere si determina quanto segue:

I. Dalle ore 8 mattutine sin terminata la funzione è proibita la circolazione delle vetture, carri, cavalli ed ogni altro veicolo lungo la via di Po, per la piazza Vittorio Emanuele e per quella del borgo Po ed intermedio ponte in pietra.

II. Le vetture e carri che vengono a Torino per la strada di Piacenza entreranno in città passando pel ponte in ferro.

Quelle procedenti dalla via di Casale verso il borgo Po si dirigeranno sul piazzale dietro il tempio della Gran Madre di Dio, e per la strada di Moncalieri ed il ponte in ferro entreranno in città.

III. Le carrozze delle persone che intervengono alla chiesa passeranno per la via D'Angennes, e smontate le persone alla gradinata del tempio, dovranno tali carrozze sfilare per la via di S. Mauro e portarsi lungo il viale in faccia al Ricovero ove stanzieranno finchè, terminata la funzione, saranno ad una ad una richiamate.

IV. Tali carrozze per rientrare in città passeranno per la via della Zecca.

V. Pendente lo sfilare della Guardia Nazionale e delle truppe del presidio avanti a S. M., in piazza Castello, sarà anche proibita la circolazione delle vetture e carri.

VI. L'arma dei Reali Carabinieri è specialmente incaricata dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

Torino, 7 maggio 1852.

L'Intendente incaricato
AVV. MICONO.
BOSIO *segr.*

Ciamberì, 4 maggio. La *Gazette officielle de la Savoie* reca che il generale Trotti, comandante generale della divisione di Savoia, è partito oggi per Parigi, dove assisterà alle feste militari ed alla grande rivista del 10 corrente.

— 5 *detto.* Il gerente del *Patriote Savoisien* porse domenica scorsa, al fisco d'Annecy, querela di diffamazione contro l'*Echo du Mont Blanc* per un articolo, firmato: *Un operaio di Ciamberì*, ed intitolato: *Dell'incorruttibilità della democrazia savoiarda.*

Genova, 6 maggio. Raccomandiamo all'attenzione del signor Bellono il seguente proclama del sindaco di Genova.

Cittadini,

Domenica prossima è il giorno sacro alla rimembranza del più grande avvenimento della nostra epoca, è fissato per legge del Parlamento all'esultanza della nazione, che festeggiando la sua rigenerazione politica riconosce il benefizio di quelle istituzioni che la sollevarono alla dignità di popolo libero.

Il municipio cercherà di solennizzare la ricorrenza di questo giorno con quel decoro che le sue forze pecuniarie consentono. Ma la manifestazione del comune gaudio non deve partire tanto dal municipio, quanto dall'azione spontanea di tutti i singoli cittadini, i quali con questa solenne testimonianza faranno palese la fede che portano a quei principii la cui applicazione dischiude un immenso avvenire di prosperità per il nostro commercio e le nostre industrie.

Riconoscenti alla Divina Provvidenza che nelle attuali condizioni d'Europa ci colloca e mantiene in un posto tanto glorioso e distinto, mostriamo con una gioia espansiva ma dignitosa che siamo meritevoli di quelle istituzioni che sono oramai un fecondo patrimonio per noi: ed uniti alle altre città del Regno nella comune esultanza di questa patria solennità, rendiamo un omaggio all'incrollabile lealtà del principe che mantiene illeso il nazionale vessillo, diamo ai popoli della penisola italiana l'esempio della concordia, del senno e del rispetto alle leggi.

A rendere più solenne questa **FESTA NAZIONALE** il municipio ha prese le seguenti disposizioni:

1. A mezzogiorno funzione religiosa nella metropolitana di S. Lorenzo con intervento delle autorità civili e militari, della guardia Nazionale, dei corpi dell'armata di terra e di mare, e del corpo insegnante cogli studenti.

2. Dopo la funzione revista della guardia nazionale e corpi della guarnigione.

3. Gran concerto musicale all'Acquasola dalle ore 4 alle 7 pomeridiane.

4. Nella sera illuminazione della città.

Genova, addì 6 maggio 1852.

Il sindaco
S. CENTURIONE.
MOLFINO *segr.*

— La guardia nazionale di Genova onde mostrare il suo attaccamento allo Statuto, ed all'oggetto di solennizzare l'anniversario stabilito dai poteri dello Stato, darà la sera del 9 maggio corrente una festa da ballo nel salone del palazzo ducale; e per associare al patriottico tripudio un pensiero di beneficenza, ha statuito che il modico contributo, dedotte le spese, venga erogato a totale beneficio del ricovero di mendicità che da questo provvido municipio si è deliberato di erigere nella nostra metropoli:

Si spera che ogni ceto di cittadini e le genovesi donne gentili vogliano concorrere colla loro presenza a rendere più brillante e benefico il trattenimento.

Genova, 5 maggio 1852.

Per la Commissione
DE SCALZI luog.

SOSCRIZIONE
A FAVORE DEI DANNEGGIATI
DALL' ESPLOSIONE DELLA POLVERIERA

Marchesa Anna Pallavicino-Trivulzio . L. 10

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 5 maggio. Il fatto di maggior rilievo si è la protesta dell'incaricato d'affari per la Francia, a Firenze; i saloni politici ne parlano molto.

Il principe Luigi Napoleone non può a meno di convincersi che sta nell'interesse della Francia di avere una preponderenza politica sopra l'Austria, in Italia; e questa preponderanza cercherà al certo di averla, con tutta quella forza e tenacità che tiene al suo carattere. Mi trovavo in qualche circolo politico ieri, e ne era il discorso generale.

Parigi continua a divertirsi ed a prepararsi a divertimenti, i balli si succedono più splendidi gli uni degli altri; il commercio vi guadagna e l'animazione di Parigi in questi giorni è grande.

Nel grande magazzeno del negoziante di commestibili Chavet vi sono esposti grandi pezzi che debbono figurare al banchetto del 10 corrente. Sono prese tutte le disposizioni acciò la sicurezza pubblica sia garantita. Le opere di falegname che esaminai da vicino sono eseguite con una solidità senza eccezione: il servizio dei pompieri per la sera del ballo sarà tale, che alla distanza di pochi metri l'uno dall'altro si troveranno con tubi e spugne nella possibiltà di estinguere la più piccola scintilla che avesse a prodursi.

Il palazzo di città verrà aperto a giorni per una nuova festa da ballo che il prefetto della Senna ha intenzione di dare.

Il ballo al ministero delle finanze, che ebbe luogo martedì sera, fu splendido, ed era rimarchevole per l'abbondanza dei fiori.

Il ministro Persigny sposa la figlia del principe della Moscowa, ed il principe Luigi Napoleone darà, come regalo di nozze, 500,000 fr. al suo ministro che bene lo merita per l'attaccamento che sempre ebbe alla sua persona. Si parla pure che simile regalo verrà fatto alla sposa.

Non vi parlerò per ora delle solite chiacchere d'impero o no, che questo debba arrivare, pare l'opinione generale di sì, quando poi: chi dice pel 10; chi vuole dare un motivo alla propagazione delle riunioni del Senato oltre l'epoca di quelle del corpo legislativo, precisamente onde promulgare l'impero.

Ritengo questa opinione poco basata, giacchè la necessità di venire a cose più stabili si sente generalmente in Francia, e siccome con ciò non verrebbe il principe ad avere maggiori poteri, è a presumersi che non troverà opposizione nemmeno nella maggior parte dei membri del corpo legislativo. Vi è chi passa sino a dire che venne già nominato il successore nel principe Gerolamo Bonaparte, l'attuale presidente del senato.

Potete figurarvi che queste cose non garbano molto ai legittimisti; essi speravano, anzi davano per sicuro un testamento di Luigi Napoleone che chiamava in Francia, in caso di sua morte, il conte di Chambord; designavano già i generali indicati per andare ad invitare il conte a prendere possesso del trono.

Al momento in cui vi scrivo i membri della famiglia Bonaparte sono riuniti al palazzo degli Invalidi per la messa funebre di commemorazione della morte dell'imperatore Napoleone. Nessuno dei ministri riceverà questa sera.

Parigi, 5 maggio. Nella seduta di ieri il corpo legislativo rigettò uno degli articoli del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati.

Il consiglio di Stato adottò, senza alcuna modificazione, il progetto di legge sull'istruzione pubblica che gli era stato sottoposto dal governo e che sarà tantosto comunicato al corpo legislativo.

L'ufficio funebre del 5 maggio fu recitato dall'arcivescovo di Parigi nella cappella degli Invalidi. Il principe presidente vi assisteva con tutti i membri della famiglia, le autorità, ecc. ecc. Luigi Napoleone era inginocchiato su d'un tappeto a cifre imperiali.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 90, rialzo 15 cent.
Il 3 p. 0/0 a 70 10, ribasso 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 85, rialzo 20 cent.
Il 3 1/2 p. 0/0 a 70 15, rialzo 05 cent.

I fondi piemontesi si mantennero al corso di ieri.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente.*

TIPOGRAFIA ARNALDI